



“Dio viene conosciuto attraverso uomini e donne che lo conoscono: la strada verso di Lui passa, in modo concreto, attraverso chi l’ha incontrato [...] l’uomo contemporaneo ha bisogno di vedere con i propri occhi e di toccare con mano come con Dio o senza Dio tutto cambia”

(Benedetto XVI)

Iniziamo un nuovo anno sociale con una consapevolezza maggiore di chi siamo, da dove veniamo e dove tendiamo. Ogni inizio infatti è veramente tale e sempre nuovo, se affonda le radici e la ragion d’essere in ciò che lo origina. Per noi questa origine è un Fatto che ci è accaduto: la nostra storia personale e comune si è mossa partendo dall’incontro che ciascuno di noi ha avuto con la persona di Cristo, presente dentro la fragilità di una compagnia umana.

Un Avvenimento che non è un’ispirazione spirituale, ma un fatto di vita, fondamento di una conoscenza e di una modalità nuove di vivere la realtà. Facendo memoria continuamente di questo Avvenimento, siamo chiamati a riscoprire ed alimentare la coscienza di chi siamo, del cammino percorso in tutti questi anni, del compito cui siamo chiamati, affrontando il contesto e le sfide che oggi la realtà ci pone dinnanzi.

Provvidenzialmente saremo aiutati in questo tratto della nostra avventura dal dono che Benedetto XVI ha fatto a tutti i cristiani: l’Anno della Fede. Se l’origine della nostra storia è l’avvenimento di Cristo, la fede è il riconoscimento della Sua presenza, qui ed ora, esperienza pertinente a tutte le esigenze della vita. La fede sarà il nostro faro, il punto cui guardare dentro le incertezze, le difficoltà, le confusioni e le “notte buie” del nostro tempo. Per questo motivo le iniziative più importanti saranno: la mostra “Videro e credettero” ed il ciclo di incontri sui “testimoni della fede” nei vari ambiti della vita e della cultura (arte, letteratura, musica, ecc....): saranno infatti occasione per comunicare a tutti quello che ci sta a cuore, verificando in tutte le circostanze dell’esistenza, senza alcuna censura, “come con Dio o senza Dio tutto cambia”.

Costruendo così il bene di ciascuno di noi, siamo certi che la presenza del nostro centro culturale contribuirà alla costruzione del bene comune perché - come afferma don Giussani - “l’esperienza cristiana diventa così uno dei protagonisti della vita civile, in costante dialogo e confronto con tutte le altre forze e le altre presenze di cui questa si compone”.

E’ un passo inserito in una strada già tracciata, in un cammino che stiamo seguendo da tempo, consapevoli che:

“I cristiani non cercano l’egemonia politica o culturale, ma, ovunque si impegnano, sono mossi dalla certezza che Cristo è la pietra angolare di ogni costruzione umana. [...] Il contributo dei cristiani è decisivo solo se l’intelligenza della fede diventa intelligenza della realtà, chiave di giudizio e di trasformazione” (Benedetto XVI, 21 maggio 2010).

Sosteniamoci in questo lavoro, mettendo in comune il nostro desiderio e condividendo i nostri interessi: il Centro Culturale sarà opera per tutti, se sarà opera di ciascuno.